

«Troppi raccomandati»: l'ira dei cervelli che tornano

Non solo quelli «in fuga»: in 500 - specializzati all'estero - sono rientrati. E nonostante i fondi per assumerli ci siano, le università li lasciano fuori

di Chiara Affronte

RIENTRANO i cervelli dall'estero. Tanti, circa 500, negli ultimi 4-5 anni, grazie ad un decreto ministeriale voluto dal governo di centrosinistra nel 2001. Sono giovani studiosi iper qualificati, con curricula ricchi di riconoscimenti ed esperienze. Ma le Univer-

sità se li stanno lasciando scappare, nonostante i docenti non abbondino. Assurdo, se si pensa che la legge mette a carico dello Stato e non delle Università fino al 95% del costo delle retribuzioni. Perché? Uno degli ostacoli alla valorizzazione di queste figure, e quindi ad una stabilizzazione nei rapporti di lavoro con gli atenei, sono «consorterie accademiche locali», accusano alcuni di questi studiosi.

Si parla spesso della «fuga» dei cervelli; poco del loro «rientro»: del progetto che prevede il reinserimento «in casa» dei molti giovani italiani che si sono formati all'estero. Facciamo un passo indietro, al 26 gennaio 2001, quando l'allora ministro Zecchino varò il provvedimento finalizzato a richiamare studiosi dall'estero con l'obiettivo di arricchire l'attività didattica e rinnovare i programmi. Con l'ex ministro Moratti i cervelli iniziano a tornare in Italia, chiamati direttamente dalle Università, per portare avanti progetti di 3-4 anni, con l'obiettivo di essere poi contrattualmente stabilizzati. «In 4-5 anni ne arrivano quasi 500» racconta Marco Galli, professore a contratto in Archeologia classica a La Sapienza di Roma. Nel novembre 2005 arriva la legge che riordina i vecchi precedenti provvedimenti.

Ma il futuro di questi ragazzi (nel frattempo diventati quarantenni) è molto incerto, se non funesto: sono tornati con la promessa di un posto che probabilmente non avranno. L'Università lamenta la mancanza di fondi: ma perché - si chiedono gli studiosi - quando un posto può essere garantito da una retribuzione statale, si respinge l'occasione? Motivazioni e timori avanzati sono, a dire dei docenti, «in molti casi pretestuosi». Gira e rigira, la storia italiana dei favoritismi torna inesorabilmente a galla. I professori a contratto in questione stanno preparando una lettera aperta da inviare al presidente della Repubblica, ai segretari di partiti, alle Regioni, al Ministero e al Cun (Consiglio universitario nazionale), in questo momento l'osso più duro con cui ragionare. Alcuni di loro, infatti (che hanno già raggiunto i 3-4 anni di

programma di ricerca stabilito per il rientro) si vedono sbattere la porta in faccia; molti temono la stessa sorte. Per più motivi. Uno di questi la posizione «assolutamente restrittiva» presa dal Cun nell'ultima seduta ordinaria, come si legge in una richiesta di incontro al ministro Mussi e al sottosegretario Modica da alcuni di questi docenti. Il Cun, di fatto, sostiene che la chiamata dei cervelli sarebbe ammissibile solo per docenti di ruolo e stabilmente incardinati. Ma la legge recita «Non si può applicare il requisito dell'idoneità accademica di pari livello», per ovvi motivi legati, tra l'altro, alla diversità dei sistemi uni-

Hanno scritto una lettera a Napolitano e ai politici: «Contro di noi una opposizione pretestuosa»

Il biomedico

Nove anni all'estero, non potrà fare domanda d'assunzione

Gabriele Grassi, 42 anni, coniugato con figlia, è professore a contratto al Dipartimento di clinica medica dell'Università di Trieste. Ha una laurea in medicina e chirurgia. È *Magister philosophiae*, ha ottenuto un Phd alla *International school for advanced studies* della sua città. Ha passato 9 anni all'estero: a Bethesda in Maryland in uno dei maggiori centri mondiali di ricerca biomedica, e all'Università di Tübingen. «A Trieste grazie ai laboratori dell'azienda ospedaliera universitaria posso fare ricerca». Grassi ha reperito fondi per una borsa per un dottorando, un ricercatore e un co.co.co. A dicembre scadrà il suo contratto e a causa dei criteri del Consiglio universitario il 90% di quelli che sono rientrati con il decreto del 2001 non può «presentare domanda di assunzione».

versitari. «Riteniamo questa posizione strumentale e volta unicamente a impedire l'inserimento di chi è stato chiamato attraverso una rigorosissima selezione per merito», sostengono i «cervelli». Alessandro Schiesaro, docente di Letteratura latina a La Sapienza di Roma, è membro della commissione ministeriale che gestisce la chia-

Lo storico della Grecia

Pubblicazioni, libri, allori ma a Roma non lo vogliono

Marco Galli, 42 anni, celibe, professore a contratto in Archeologia classica a La Sapienza, Roma. «Sono laureato in lettere antiche a Bologna. In Germania, dove mi sono trasferito per studio, ho ottenuto finanziamenti dalle istituzioni tedesche dal 1993 al 2001; il ho conseguito il dottorato di ricerca in Archeologia classica e sono stato anche membro del Cnr tedesco». Galli ha tenuto conferenze in molte prestigiose università europee e, recentemente, un suo volume del 2002, *Il mondo di un sofista*, è stato definito da Pierre Gros «uno degli studi più importanti sulla storia e la cultura della Grecia imperiale, un libro che farà epoca». Nel suo dipartimento a Roma, con molti iscritti e un corpo docenti limitato, Galli viene comunque rifiutato: «Perché non di ruolo all'estero», la motivazione.

Il Consiglio universitario nazionale dice no al loro ingresso: «Si possono chiamare solo docenti di ruolo»

mata dei cervelli: «L'incarico fu affidato a me e a 4 colleghi dal governo di centro-sinistra e da allora siamo rimasti gli stessi. Posso tranquillamente dire che la qualità di chi ha vinto, ma anche di chi ha solo partecipato, è sempre stata molto alta. Importante è che questi progetti abbiano continuità, per essere credibili nel mercato internazio-

L'ingegnere

Gloria: «Sono tornata... e ora mi mangio le mani»

Gloria Menegaz, 39 anni, è professore a contratto del Dipartimento di ingegneria delle informazioni all'Università di Siena. Ha una laurea in ingegneria al Politecnico di Milano dove ha seguito anche un master. Ha conseguito il dottorato al Politecnico federale di Losanna. All'Università di Friburgo è stata professore assistente al dipartimento di Informatica. Ha rinunciato al posto fisso in Francia (*Maitre des Conférences*) per usufruire del «rientro dei cervelli». «Ho creduto che mi sarebbe stata data la possibilità di inserirmi stabilmente. Dopo tre anni la speranza non si è trasformata in una prospettiva concreta...Mi mangio le mani, il contratto scadrà a febbraio». Il decreto del 28 marzo 2006 ha bloccato il fondo per l'Università: la docente non potrà chiedere il rinnovo del suo contratto.

Alessandro Schiesaro docente a La Sapienza: «Sono studiosi di alto livello che oggi hanno un futuro tutto incerto»

Lo storico dell'Oriente

«Per rientrare abbiamo mollato gli atenei esteri»

Giuseppe Di Nocera, 45 anni, coniugato con due figli, professore a contratto in Preistoria del vicino e medio Oriente al dipartimento di Scienze storiche, archeologiche e antropologiche dell'antichità a La Sapienza, Roma Giuseppe Di Nocera, laureatosi a Roma, ha conseguito il dottorato di ricerca ad Heidelberg. «Poi ho preferito tornare in Italia». Di Nocera ha portato avanti un progetto di quattro anni in Turchia, grazie al quale i rapporti con questo Paese, con i suoi enti locali si sono intensificati. «Molti di noi hanno escluso rapporti di collaborazione con altri atenei esteri, come prevedeva il contratto di rientro. A dicembre scadrà: la speranza è una possibilità per me alla sede di Viterbo».

storie raccolte da Chiara Affronte

la docenza, che deve essere libero e trasparente: il blocco dei finanziamenti attuato con il decreto Moratti ha causato una situazione paradossale per cui chi ha inoltrato domanda per la proroga del contratto si trova oggi a spasso, senza stipendio; chi contava di poterla inoltrare non potrà farlo e il suo futuro è assolutamente incerto».



Una immagine di archivio di una protesta di ricercatori italiani. Foto Ansa

LE STORIE

Fondi Ue, arrestato capogruppo Ds in Calabria

In manette Franco Pacenza, inchiesta su finanziamenti per due aziende mai esistite

di Cosenza

OTTO provvedimenti di custodia cautelare, ma ce n'è uno che fa più rumore degli altri: Franco Pacenza, 48 anni capogruppo dei Ds nel Consiglio regionale Calabria,

è stato arrestato ieri dalla Guardia di Finanza di Cagliari, dove si trovava in vacanza con la famiglia. Il suo nome, infatti, fa parte della lista di persone raggiunte dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip del tribunale di Cosenza nell'ambito di una inchiesta relativa ad una presunta truffa sui fondi finanziamenti dell'Unione europea destinati alla realizzazione di aree industriali in provincia di Cosenza. Assieme a Pacenza è finito in carcere anche un consulente commerciale di Cosenza, mentre altri ordini di custo-

dia cautelare sarebbe stati eseguiti all'estero. L'arresto di Pacenza, infatti, si inquadra all'interno dell'inchiesta condotta dalla Guardia di Finanza di Rossano Calabro e Cosenza e del Comando Provinciale di Cosenza, che nel giugno scorso aveva portato già portato in carcere quattro persone accusate di aver avuto ruoli all'interno di una truffa internazionale finalizzata allo sfruttamento dei fondi europei. Due aziende tedesche infatti (la Sensitec per la produzione di sensori per

Operazione della Guardia di Finanza su richiesta della Procura di Cosenza

contatori del gas e la Printec, azienda per la produzione di materiale di cancelleria) erano sbarcate nell'area industriale di Corigliano assumendo 80 persone e intascano un finanziamento di 6 milioni e 470 mila euro dal Fers, il fondo per lo sviluppo regionale. Gli imprenditori tedeschi, secondo l'accusa, avevano messo in piedi le due aziende attraverso un vorticoso giro di fatturazioni false o inesistenti, acquistando, fra l'altro, macchinari fatiscenti. Quindi avevano incassato i soldi, senza mai avviare la produzione. Ed erano state proprio le proteste degli operai assunti e mai impiegati dare impulso alle indagini delle Fiamme Gialle che avevano portato ai quattro arresti di giugno, a carico di professionisti che facevano parte dell'equipe di collaudo che, su incarico della banca accreditata, doveva certificare la regolare esecuzione dei lavori per ottenere i fondi europei. I quattro sono accusati di aver omesso i controlli formulando parere fa-

vorevole per l'erogazione dell'ultima rata del finanziamento comunitario. Dopo l'operazione, i militari avevano anche avviato le procedure di rogatoria internazionale per interrogare l'amministratore delegato delle due aziende, un cittadino tedesco residente a Hangen. Franco Pacenza, eletto per la Quercia nella circoscrizione di Cosenza, ha 48 anni e una lunga carriera di sindacalista nelle file della Cgil alle spalle. Nella scorsa legislatura scorsa legislatura ha ricoperto l'incarico di Segretario della Commissione contro il fenomeno della mafia in Calabria.

Ordine di custodia per altre sette persone L'Unione Europea aveva erogato più di 6 milioni di euro

GOLETTA VERDE Mare più pulito ma «bollente»

Acque bollenti per i mari italiani. Il rapporto annuale di Legambiente registra dei miglioramenti sul fronte dell'inquinamento, ma lancia l'allarme per le temperature che superano i 30° e rischiano di «tropicalizzare» l'ecosistema marino. I dati registrano 1-2° in più rispetto alle medie stagionali e si teme l'arrivo della «vongolona filippina», lo spauracchio che minaccia di spodestare dalle tavole degli italiani i tradizionali frutti di mare. Fra le conseguenze del mutamento di temperatura c'è anche la comparsa della terribile «Ostreopsis», l'alga tossica che già quest'estate ha fatto parlare di sé. Secondo Legambiente la Toscana è la Regione che vanta il mare più pulito, mentre il Friuli si piazza all'ultimo posto in classifica.



SIENA Palio a sorpresa, vince la Selva

LA CONTRADA della Selva ha vinto il Palio dell'Assunta 2006. La gara è stata a lungo ritardata a causa di una serie di problemi nell'allineamento dei cavalli. Quando finalmente la partenza è stata dichiarata valida, la Selva ha subito distanziato tutti i rivali, riuscendo a chiudere gli attacchi della Tortuga e del Montone. Rappresentata dal fantino Alberto Ricceri detto Salasso su Carlo Amico, un cavallo esordiente, la Selva non era tra le contrade favorite.

Milano, ticket d'ingresso antismog nel 2007

La Moratti: «Sarà per i veicoli dei non residenti, l'importo dipenderà dalle emissioni inquinanti»

MILANO Un pedaggio anti-smog per frenare l'inquinamento atmosferico che affligge Milano e i suoi abitanti. È quanto ha annunciato ieri il sindaco Letizia Moratti: dall'inizio del 2007 i non residenti nel comune che vorranno circolare in città con l'automobile dovranno pagare un speciale ticket. «Io punto a questo» ha assicurato l'ex ministro dell'Istruzione, specificando che la cosiddetta pollution charge sarà introdotta «in via sperimentale» e che il prezzo dell'ingresso nell'area urbana sarà correlato alle emissioni inquinanti prodotte dal tipo di vettura guidata. Il provvedimento, che nel programma presentato dalla Moratti in campagna elettorale era inserito

tra le priorità da realizzare nei primi cento giorni di amministrazione, ha l'obiettivo di «favorire la trasformazione del parco circolante verso motorizzazioni più idonee allo sviluppo di mobilità sostenibile». Insomma, un pedaggio per scoraggiare l'uso della macchina a favore dei più ecologici e dei più economici mezzi pubblici. Una scelta simile a quella presa a Londra dal sindaco laburista Ken Livingstone e seguita da altre metropoli europee come Oslo e Stoccolma. Eppure città come Roma, Firenze, Napoli, Torino e Ancona si mostrano perplesse: solo un'applicazione associata al potenziamento dei mezzi pubblici può portare alla di-

minuzione dello smog. Preoccupazioni espresse anche dal centrosinistra milanese: «Se sarà solo una tassa sull'inquinamento - ha sottolineato Marilena Adamo, capogruppo dell'Ulivo in consiglio comunale - ci vedrà fortemente contrari, perché l'inquinamento si elimina e non si paga. Non si conosce il contesto di potenziamento del trasporto pubblico da concordare con i comuni dell'hinterland, senza il quale il ticket sarebbe solo un inutile balzello». Nel frattempo, però, altre città e località turistiche si stanno interessando alla pollution charge. Pochi giorni fa è partito il primo esperimento di pedaggio stradale sui passi dolomitici per porre un freno al-

l'invasione dei turisti, mentre un ticket d'ingresso per i villeggianti è già in funzione da tempo in un altro paradiso naturale come le isole Eolie (dove il numero dei turisti continua però a crescere vertiginosamente, e si pensa di aumentare il ticket da uno a cinque euro). Anche secondo il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, la città non può sopportare le spese per i servizi «imposte» da quasi 20 milioni di turisti all'anno: «Abbiamo messo il ticket sui pullman in arrivo ma non basta, abbiamo diversificato i prezzi dei vaporetto, ma non basta. Se non ci pensano i trasferimenti statali, saremo obbligati a pensare a una nuova tassa di soggiorno o qualche cosa del genere».